

APPENDICE 3

PO FESR 2014-2020: PATTI (ME) Progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'Area Archeologica e Antiquarium di Tindari

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

In riferimento al Progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'Area Archeologica di Tindari, e in particolare, alla zona, compresa fra la Basilica e il Teatro, dove è prevista la realizzazione del corpo servizi, si relaziona quanto segue.

Assecondando la geomorfologia del luogo, compreso fra l'altura di Roccafemmina, a nord, e quella occupata dal santuario della Madonna del Tindari, a sud, dove, probabilmente, sorgevano edifici a carattere sacro, si snodavano, sul decumano superiore, con sicuro effetto scenografico, i principali complessi pubblici della città: l'edificio monumentale di Cercadenari, il Teatro, due piccole strutture semicircolari, forse *bouleuteria* o *eklesiasteria*, la Basilica e l'agorà.

Alcuni di questi monumenti sono conosciuti e documentati già nelle planimetrie del duca di Serradifalco e dell'abate Ferrara (fig. 1), anche se, attualmente, gli edifici semicircolari attestati nella cartografia di quest'ultimo, non sono più visibili.

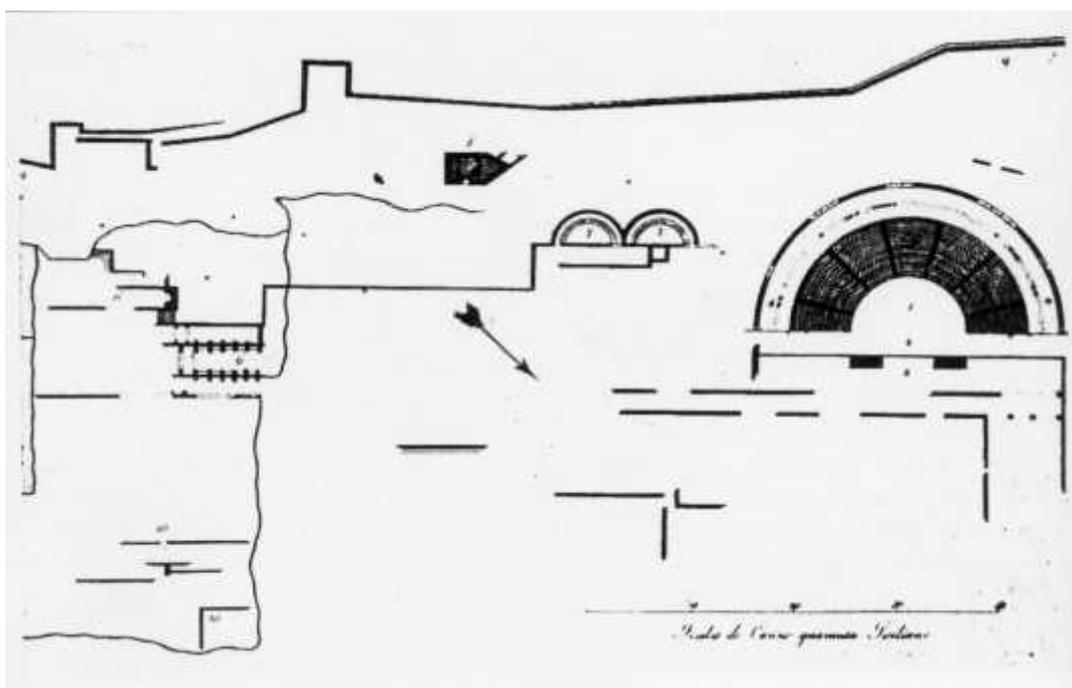


Fig. 1. F. Ferrara. Planimetria generale del settore sud-orientale (1814).

Non risulta che nella zona fra il Teatro e la Basilica siano mai stati eseguiti scavi sistematici ad eccezione di quelli condotti negli anni '50 da Barreca, a sud-ovest della Basilica, che hanno messo in luce lungo il corridoio sud del monumento, alcuni vani interpretati come *tabernae*, la grande cisterna pubblica con ambienti al piano superiore e la parte retrostante del sacello absidato (figg. 2-5). Questo complesso risulta realizzato adattando le strutture al filone irregolare di roccia presente in tutta questa fascia.



Fig. 2. Uno degli ambienti identificati come *tabernae* lungo il corridoio a sud del vano centrale della Basilica.



Fig. 3. Cisterna monumentale. Scavo 1951.



Fig. 4. Basilica. Ambienti al piano superiore. Scavo 1951.



Fig. 5. Basilica. Ambienti al piano superiore. Scavo 1951.

La mancanza di indagini sistematiche non consente di conoscere con esattezza lo sviluppo e l'articolazione delle evidenze archeologiche fra il Teatro e la Basilica che, tuttavia, sono attestate e parzialmente note attraverso la documentazione conservata presso l'archivio fotografico della Soprintendenza di Siracusa, relativa ai pochi interventi di sistemazione effettuati, fra gli anni '50 e i primi anni '70, sul decumano, dietro i magazzini e nell'area dell'Antiquarium.

Da documentazione fotografica del 1956, relativa alla costruzione dell'Antiquarium, si evince la presenza di una struttura muraria a blocchi e di un'altra, più arretrata, in pietrame, parallele al decumano, oggetto di ulteriore sistemazione nel 1966.



Fig. 6. Lavori per la costruzione dell'Antiquarium. 1956.



Fig. 7. Antiquarium. Interventi di sistemazione della struttura muraria. 1966.

Un'altra struttura muraria a conci di pietre di grandi e medie dimensioni è testimoniata dalle foto relative ai lavori di sistemazione e ampliamento effettuati nel 1964, nella parete a sud ovest, dei locali adibiti a magazzini (fig. 8).



Fig. 8. Antiquarium. Interventi di sistemazione dei magazzini. 1964.

Negli anni 1972-73, lavori di sistemazione mettono in luce, nel terrapieno a nord est dei magazzini, "le fondazioni del muro perimetrale" del decumano che successivamente sarà consolidato e restaurato in alzato. (figg. 9-12).



Fig. 9. Muro perimetrale del decumano. 1972-73.



Figg. 10-11. Muro perimetrale del decumano. 1972-73.



Fig. 12. Muro perimetrale del decumano alla fine del restauro. 1972-73.

Ancora nel 1972, durante la realizzazione del muro di contenimento a sud ovest dell'Antiquarium, si rintraccia il filone di roccia (fig. 13), parzialmente visibile anche in altri tratti dietro l'edificio, che si ritrova, a una quota più alta, dietro l'attuale biglietteria; mentre nella parete di fronte l'Antiquarium sembra notarsi in sezione, la presenza di alcuni blocchi di grandi dimensioni apparentemente non allineati, ma date le dimensioni, sicuramente pertinenti a una importante struttura (fig. 14).



Fig. 13. Filone di roccia dietro l'Antiquarium. 1972.



Fig. 14. Blocchi nella parete di fronte l'Antiquarium. 1972.

SAGGI ARCHEOLOGICI PER INDAGINI GEOGNOSTICHE 2019

Un importante contributo alla conoscenza di quest'area è fornito dai risultati dei saggi archeologici propedeutici alle indagini geognostiche previste nel progetto, effettuati dall'1 all'11/07/2019.

SAGGIO 1

Il Saggio 1 (2,80 x 2,80 m), eseguito nello spazio a Sud dei camerini degli attori, ha messo in luce, a quota -0,30 m, una complessa stratigrafia con diverse strutture murarie conservate per ca. 2,00 m, che rivelano più fasi costruttive. Le evidenze archeologiche, rintracciate soltanto per brevi tratti ma la cui prosecuzione è chiaramente visibile nelle sezioni del saggio, lasciano intuire la presenza di una fitta maglia urbana e documentano una continuità di vita dall'età greca (III sec. a.C.) a quella romano imperiale (III sec. d.C.) figg. 15-16. Gli intonaci dipinti di particolare pregio, recuperati durante lo scavo, testimoniano la presenza di una *domus* di notevole importanza, appartenuta a personaggi di ceto elevato.

Le indagini geognostiche hanno attestato in questo saggio la presenza della roccia a -2,50 m.



Fig. 15. Saggio 1. 2019



Fig. 16. Saggio 1. 2019

SAGGIO 2

Il Saggio 2 (2,00 x 2,00 m), eseguito nell'area accanto alla biglietteria, ha messo in luce a quota - 0,60 m uno spesso strato di calcestruzzo (fig. 17), realizzato probabilmente per livellare il piano roccioso, forse riferibile a un edificio pubblico di età romana noto dalla documentazione cartografica storica.



Fig. 17. Saggio 2. 2019

In conclusione, come presupposto dagli interventi di scavo eseguiti nel 1956 e nel 1972-73, i due saggi consentono di confermare, in questa zona di Tindari, la continuità del tessuto urbano che sembra essersi sviluppato seguendo e adattandosi alla morfologia del terreno caratterizzato da un filone di roccia irregolare esteso fra le mura di fortificazione e il decumano superiore, rintracciato, come già detto, anche in corrispondenza della Basilica.

Secondo Martin e Vallet *“il teatro doveva essere collegato con l'agorà da un largo spazio che si inserisce nel tracciato ortogonale della città, assumendo così la funzione di una vera e propria plateia”*, spazio delimitato, probabilmente, da edifici (portico?) i cui resti potrebbero essere i muri rintracciati negli interventi di scavo del 1956 e nel 1972-73.

Zona a nord ovest del Teatro

La zona a nord ovest del Teatro, dopo il cancello, non è mai stata indagata ma, dal momento che essa prospetta sul decumano superiore ed è compresa fra il Teatro e l'edificio monumentale di Cercadenari, doveva essere verosimilmente urbanizzata.

La zona più vicina alla strada è parzialmente compromessa da una fossa praticata nei decenni scorsi.

Un saggio eseguito nel luglio del 2019 (saggio 3; 2,00 x 2,00 m), eseguito in una zona più a nord ovest del Teatro, ha messo in luce a quota – 1,00 m, uno strato di terra scura, di natura argillosa, nel quale sono stati recuperati frammenti ceramici databili dal II sec. a.C. al I sec. d.C. sotto il quale è affiorato uno strato di sabbia privo di testimonianze archeologiche (fig. 18).



Fig. 18. Saggio 3. 2019